

VALORE AGGIUNTO

Periodico della Banca del Territorio Lombardo



BTL



Banca del
Territorio Lombardo
CREDITO COOPERATIVO

dicembre 2017

NON È UNA COSA SOLA



S O N O T A N T E



Ricarica è la carta prepagata sicura, pratica e multiuso, facile da ricaricare e gestibile in autonomia. Puoi prelevare e pagare in tutti i negozi, anche online. In più, Ricarica è CONTACTLESS e per importi inferiori a 25€ paghi senza digitare il PIN. Avvicina la card al lettore, aspetta il beep e l'acquisto è fatto.

RICARICA nuova dentro, nuova fuori.



CARTEPrepagate
3599



**VALORE
AGGIUNTO**
PERIODICO DELLA BANCA
DEL TERRITORIO LOMBARDO

Anno XIII - N. 2 Dicembre 2017

Direttore responsabile
Giuseppe Busetti

Comitato editoriale
Responsabili:
Giuseppe Busetti
Telefono 030 9469247
e-mail: giuseppe.busetti@btl.bcc.it

Sergio Michelotti
Telefono 030 9469262
e-mail: sergio.michelotti@btl.bcc.it

Beppe Rocca
Telefono 030 9469411
e-mail: relazioni.esterne@btl.bcc.it

© Progetto editoriale e stampa
La Compagnia della Stampa
Massetti Rodella Editori - Roccafranca

Aut. Trib. di Brescia
n. 15/2004 del 5 aprile 2004

Fotografie: **Archivio BTL,**
La Compagnia della Stampa
Virginio Gilberti, Luigi Daldossi,
Giuseppe Busetti, Beppe Rocca

www.bancadelterritoriolombardo.it
www.valoreaggiuntobtl.it
relazioni.esterne@btl.bcc.it

Editore

BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO
Società Cooperativa

Sede e direzione:
Via Sostegno, 58
25124 Brescia
Telefono 030 94691 - Fax 030 9469301
N. Iscr. Albo Coop.: A158955

Presidente
Ubaldo Antonio Casalini

Foto di copertina:
Brescia: Castello
(Foto di Giuseppe Busetti)

sommario

- 4 EDITORIALE PRESIDENTE
- 6 ...CHE COSA È MEGLIO ALLORA?...
- 8 LA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI: UNA PROVOCAZIONE?
- 10 NOTE ATTIVE A BILANCIO
- 11 LA SORRIDENTE MISURA DEI NUMERI
- 12 LE BCC E LA (ENNESIMA) SFIDA AL CAMBIAMENTO
- 14 FESTA DEL SOCIO 2017
- 16 BTL AMICA CONTI CORRENTI E MUTUI PER UNA VERA AMICIZIA
- 18 VOGLIA DI VITA
- 19 VINO BIOLOGICO: FENOMENO IN CRESCITA E MOLTO MADE IN ITALY
- 20 AFORISMI DI SAN GIACOMO
- 21 DENTI LOW COST KM ZERO
- 22 LA BANCA DEL LATTE MATERNO DONATO
- 23 ANNESSI AL CONTINENTE SENSIBILE
- 24 RICONOSCENZA AL MOVIMENTO
- 25 GUARDASIGILLI D'AMBIENTE
- 26 PROSEGUE LA STRADA VERSO IL BORGO
- 28 MAZZOLI SRL
- 29 I PIR RADDOPPIANO ARRIVA NEF PIR
- 30 L'ETICA RENDE

LA SFIDA E IL CAMBIAMENTO

Dopo la nostra convinta adesione al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca con sede a Trento l'impegno che ci siamo presi è quello di fornire il nostro contributo affinché il gruppo nasca solido e con una forte connotazione territoriale. Il peso di BTL in Cassa Centrale non sarà secondario e la nostra rete territoriale che va da Milano al lago di Garda porterà un grande valore strategico all'interno gruppo. Ma la sfida principale dei prossimi anni sarà quella di portare nel gruppo la nostra anima cooperativa; un patrimonio di relazioni, che sotto la spinta delle nuove normative europee e delle decisioni dei circoli finanziari che contano, tutte incentrate sulla ricerca della solidità patrimoniale, viene visto come un fardello inutile e antistorico.

Il cambiamento forte sarà proprio quello di ribadire con forza che la nostra identità non è negoziabile, solo restando banche "differenti" potremo garantirci un futuro non omologato nel sistema finanziario italiano ed europeo. Non occorre cambiare tutto, non serve cancellare la nostra storia, il vero cambiamento presuppone un rinnovamento nella continuità di un'azione concreta che ci ha visti protagonisti. Nonostante i cambiamenti epocali innescati dalla banca digitale, dalla monetica all'home banking, anche in futuro sarà necessaria e qualificante la presenza attiva degli sportelli sul territorio, come punti insostituibili di servizio e contatto.

Con questo numero di Valore Aggiunto si conclude la mia esperienza lavorativa presso la nostra banca, dal prossimo anno mi godrò il tempo della pensione. A tutti i lettori un saluto ed un ringraziamento, ai miei collaboratori un grazie sentito e l'auspicio di un futuro da protagonisti.

Da parte mia e di tutta la redazione un sincero augurio di Buon Natale.

Giuseppe Busetti
Direttore Responsabile di Valore Aggiunto

CARI SOCI

4



Ubaldo Antonio Casalini
Presidente della
Banca del Territorio Lombardo

mentre ci apprestiamo a vivere le ormai prossime festività del S. Natale, lo sguardo corre già al 2018, un anno carico di attese e significati per quanto riguarda il sistema della cooperazione di credito.

Come abbiamo avuto modo di presentare all'attenta e numerosa platea dei 1.500 partecipanti dell'ultima Festa del Socio, nel mio intervento e in quello del Direttore Generale Mensi, ma soprattutto attraverso la viva voce del Direttore Generale di Cassa Centrale Banca, Mario Sartori, il progetto che porterà alla costituzione del Gruppo Cooperativo Cassa Centrale prosegue con decisione.

Un'occasione di confronto diretto con il Direttore di Cassa Centrale che avevamo già avuto in occasione del passaggio assembleare di maggio 2017 e che abbiamo voluto riproporre anche nell'appuntamento autunnale della Festa del Socio proprio perché convinti della necessità e dell'importanza di condividere con la compagine sociale lo stato di avanzamento del cantiere di riforma del credito cooperativo.

L'ultimo avvenimento in termini temporali si è tenuto lo scorso 11 novembre 2017, con l'Assemblea straordinaria dei soci di Cassa Centrale Banca che, presente anche la nostra BTL, ha deliberato l'aumento di capitale ad oltre un miliardo e duecento sessanta milioni di euro. Un nuovo, importante passo verso la realizzazione del Gruppo Cassa Centrale Banca. In questo modo Cassa Centrale Banca potrà contare su un patrimonio netto abbondantemente superiore alla soglia minima del miliardo di Euro che rappresenta il requisito indispensabile richiesto dalla legge di riforma del Credito Cooperativo affinché l'Istituto possa assumere il ruolo di Capogruppo. E soprattutto il free capital della Capogruppo quantificabile in circa 800 milioni di Euro, risulterà notevolmente capiente per affrontare tutti gli investimenti necessari e garantire ampia solidità, efficienza e competitività alla Capogruppo e a tutte le oltre cento BCC aderenti.

“Il legame di reciproca fiducia e la determinata volontà di condivisione che ci accomunano – è stato ribadito nel corso dell'Assemblea di Cassa Centrale e qui vogliamo dividerlo – sono uno straordinario punto di forza per costruire un Gruppo solido, efficiente, innovativo che sappia salvaguardare il valore di essere banca del territorio”.



Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione,
il Direttore Generale, il personale della BTL,
Augurano ai lettori un

Santo Natale

e un prospero

Anno Nuovo



Brescia, parco Tarello

Passo dopo passo stiamo così mettendo in condizione la nostra BTL di entrare a far parte e operare nella nuova realtà che vedrà la luce presumibilmente nell'estate 2018.

Anche se per la clientela e per i non addetti ai lavori, in questa fase, non sono ancora pienamente visibili gli effetti di questo processo, possiamo affermare che si tratta un percorso di forte cambiamento che fin d'ora sta impegnando a fondo la struttura della BTL. Dietro le quinte i nostri collaboratori stanno da tempo lavorando in stretto raccordo con la futura Capogruppo fornendo, nei luoghi ove è richiesta, gruppi

di lavoro o riunioni congiunte, il loro contributo di professionalità. Ciò a sottolineare come la BTL con le sue 71 filiali e un territorio che spazia su cinque provincie che vanno dalla città capoluogo Milano al Lago di Garda – lo diciamo senza finzioni – è parte non secondaria del progetto Gruppo Cassa Centrale.

Nonostante questo sforzo, le attività per la costruzione del Gruppo Bancario non ci esonerano dalle nostre responsabilità ma al contrario ci stimolano nella urgenza di guardare al nostro interno, al cantiere BTL, proseguendo nelle azioni intraprese sul fronte organizzativo, operativo e di business

In questo senso, lo abbiamo ripetuto anche nella scorsa Festa del Socio, non ci possono essere scusanti ma è chiaro che le politiche regolatorie europee, scritte secondo l'approccio della taglia unica per tutte le banche, penalizzano soprattutto quelle, come la nostra, che sostengono l'economia reale ed in particolare le piccole imprese e le famiglie delle piccole imprese. Ciò ha generato e tutt'ora genera un peso immo-

tivato sempre più gravoso sotto il profilo dei costi e della tenuta del nostro modello identitario e della già difficile competitività del sistema BCC.

La sfida è pertanto duplice: fornire il nostro contributo, specifico e propositivo, alla creazione di un Gruppo Bancario che a regime rappresenterà il settimo/ottavo gruppo bancario italiano, e proseguire con determinazione nel processo organizzativo interno affinché la BTL sappia rispondere con efficacia e efficienza alle sfide di mercato e a quelle ancora più pressanti del cambiamento.

L'obiettivo è invece unico: il Gruppo Bancario Cassa Centrale nasce per realizzare un sistema di banche del territorio forte e solido, dove l'autonomia delle singole realtà sarà proporzionale al loro stato di salute. È per questo che il nostro orizzonte rimane invariato: continuare a svolgere bene il nostro ruolo di banca di credito cooperativo a vocazione territoriale.

A tutti Voi, alle vostre famiglie, giunga il mio augurio di un S Natale.

Ubaldo Antonio Casalini



...CHE COSA È MEGLIO ALLORA?...

6



Luigi Mensi
Direttore Generale della
Banca del Territorio Lombardo



Brescia, il Castello

Fra pochi giorni si concluderà ancora un anno. Il bilancio degli avvenimenti che si sono susseguiti mi suscita alcune riflessioni. Dopo la conversione in legge del decreto relativo alla costituzione del Gruppo bancario cooperativo, la nostra banca ha aderito convintamente e coerentemente al Gruppo bancario di Cassa Centrale Banca. E siamo presenti nella maggior parte dei gruppi di lavoro istituiti per dare corpo al Gruppo stesso. In questi giorni si sta concludendo la prima fase di costituzione del Gruppo bancario mediante la sottoscrizione del capitale sociale (1 miliardo) necessario per presentare istanza di autorizzazione ad esercitare l'attività di capogruppo.

All'inizio dell'anno la nostra banca è stata sottoposta alla ispezione ordinaria di Banca d'Italia. Nel rapporto ispettivo rilasciato nel mese di giugno vengono evidenziate alcune criticità relative allo stock di NPL presenti nel nostro bilancio insieme con il grado di copertura previsto dalle nuove regole di BCE. L'allinea-

mento richiesto ha condizionato in modo rilevante il risultato finale del 2016.

Le sofferenze sono diventate lo stigma del banking europeo. E dietro di esse ci sono le chiavi di potere di un circolo ristretto della finanza internazionale dove alcuni paesi (tedeschi e francesi) comandano e noi (italiani) paghiamo il conto per tutti. Paghiamo per le nostre colpe (e sono tante) ma anche per quelle degli altri. Tutta l'attenzione europea è concentrata sulle sofferenze, che in realtà sono troppe, ma hanno sufficienti garanzie reali, quindi beni liquidabili. Il risultato di questa ondata di regole, spesso inefficaci e assurde, è un modello di business sbilanciato su raccolta a medio termine dove nessuno si occupa del marciume e porcherie simili costituite dai derivati in pancia alle banche tedesche e francesi e tutti sono impegnati a convincerci che il problema sono le sofferenze delle banche italiane, di quelle che hanno problemi seri, ma gestibili, ma anche di quelle fondamentalmente sane, come la nostra banca, che può e deve fare i conti con il proprio fardello di

sofferenze, a volte frutto di operatori incapaci e disonesti, più significativamente frutto della grande crisi che ha attraversato la nostra economia reale.

Nonostante ciò la banca ha reagito positivamente a questa ondata di regole stringenti e, purtroppo, in alcune applicazioni anche assurde, risollevandosi con orgoglio e determinazione. I numeri che produrremo a fine esercizio saranno senza dubbio positivi e confortanti. Più avanti ne daremo conto. In tale contesto di grande incertezza normativa si colloca anche la domanda di cambiamento che soffia dall'interno e dall'esterno della banca. Domanda di cambiamento su molteplici versanti: cambiamento del modello organizzativo interno, cambiamento del modello di business, cambiamento della governance tecnica. In più abbiamo di fronte difficili questioni istituzionali quali ad esempio la nuova identità che si va delineando sul modello della cooperazione di credito; questioni sociali quali la crisi della famiglia e della sua difficoltà di tenuta ed infine questioni economico – fi-



nanziare, quali la riduzione dei margini, la contrazione degli attivi e le difficoltà di stare dentro ad un mercato che condiziona la tradizionale attività di intermediazione creditizia.

In questa situazione, nulla sarebbe più rovinoso di una avarizia, di una chiusura, di un silenzio.

Se tutto è in gioco, vuol dire che non servono le astuzie, le consuete finzioni. Il rischio, a questo punto, non è un gusto discutibile, ma un obbligo indiscutibile di cambiamento. C'è sul campo una sfida. Accettiamola. Con la saggezza di credere che il futuro potrà appartenere soltanto a chi avrà il coraggio non di rinnegare la propria storia ma di liberarsi dalla prigionia di un passato che sopravviverebbe nel nostro presente soltanto come distruzione di se stesso.

Che cosa è meglio allora?

Tacere perché la nostra sincerità su questi temi cruciali eviti un travisamento? Perché non accada di confonderci nel frastuono di tante menzogne smisurate e disastrose che si sentono in giro? Oppure continuare a ripetere, con la fermezza che ci vuole, le ragioni che ci appartengono, certi che non usciremo dalla bufera in cui siamo stati cacciati senza una ostinazione di verità. A noi compete questa ultima scelta – costi quello che costi. Solo con questa prospettiva reale avrà senso il tanto auspicato

cambiamento. Per cambiare non occorre buttare tutto, cancellare la nostra storia. Il vero cambiamento presuppone un rinnovamento nella continuità di una azione concreta che ci ha visto, nel tempo, passare da marginali a protagonisti.

Dicevo all'inizio che nella cooperazione di credito di questi anni abbiamo visto fermenti innovativi. Di cambiamento appunto. Ma ora è tempo di un nuovo scatto, di una grande accelerazione, in questo sollecitati anche dalla ondata di norme che provengono dall'Europa che tentano di omologarci, o, peggio ancora di cancellarci dal panorama del sistema bancario.

I temi da affrontare senza indugio sono molti. Ne dico alcuni e per titoli.

- Il rafforzamento patrimoniale impone nuove strategie di capitalizzazione. Infatti non possiamo attendere che gli utili da destinare a riserva indivisibile tornino a livelli ante crisi.
- Assistiamo ad importanti esperienze di banca digitale, dalla monetica all'home banking. Ma siamo in ritardo. Sappiamo tutti che il sistema bancario, ma anche al di fuori, vi è grande dinamicità e crescita su questo versante. Ma la banca online ci renderà tutti uguali? Se riduciamo la presenza fisica sui territori come si evidenzierà la qualità del rapporto con le persone, le famiglie e le imprese? E se mantenia-

mo la rete capillare e generosa, quali servizi in più dovranno implementare questi punti insostituibili di servizio per caratterizzarli come un modo originale di fare banca per renderli economicamente sostenibili?

- A chi invita alla disintermediazione bancaria dobbiamo rispondere non tappandoci gli occhi, ma attaccando con un servizio di disintermediazione diversificato. A chi dice che le piccole imprese devono accorparsi e azzerare la dipendenza dal sistema bancario, dobbiamo rispondere considerando questa prospettiva non in un mercato che si restringe ma che si allarga, accompagnando le imprese a vincere le sfide di una nuova ricerca di mercato.
- Abbiamo realizzato molto in questi anni tuttavia non è più tempo di gestione dell'esistente, di fare come si è sempre fatto e come fanno tutti. È tempo che si manifesti davvero la nostra forza della differenza; una differenza che deve essere concreta, effettiva, riconoscibile, crescente e vincente.

Questa è la provocazione oggettiva del nuovo, del rinnovamento che può essere proficuamente raccolta a patto che nessuno pretenda di parlare dichiarando di essere già "come nuovo".

Nuove, positive sollecitazioni si sono affacciate. Varrà la pena di non dissiparle per il solito calcolo di implausibili convenienze.

Mentre scrivo si svolgono i giorni che vanno al Natale. Colgo, dunque, l'occasione per porgere un augurio sincero di serenità e pace per tutte le nostre famiglie.

Luigi Mensi



La Giornata Mondiale dei POVERI:

una provocazione?



di Mons. Vittorio Formenti

Che Jorge Mario Bergoglio, presentandosi alla loggia della basilica di San Pietro come nuovo Papa fosse latore di un modo del tutto nuovo di rapportarsi con la gente lo si era compreso da subito: dal “buona sera” ai fedeli convenuti in piazza, dalla croce pettorale di ferro, dal semplice anello in argento al dito, ma soprattutto dalla scelta del nome: Francesco. Un evidente riferimento al Santo conosciuto in tutto il mondo per la sua radicale scelta di sposare madonna povertà. Sono trascorsi da quella sera meno di cinque anni, già saturi di gesti e di parole che hanno infranto tradizioni millenarie. E che fanno discutere.

Nell’ottica di attenzione alle mille sfaccettature delle povertà di oggi il 19 novembre scorso è stata celebrata la prima “Giornata mondiale dei poveri”, istituita da Francesco al termine dell’Anno giubilare della Misericordia,

con un tema che richiama alla concretezza del servizio: “Non amiamo a parole, ma con i fatti”. In tale affermazione si può scorgere al completo la filigrana del pontificato di Francesco, già vescovo e cardinale di Buenos Aires, conosciuto perché usava i mezzi pubblici per raggiungere le periferie degradate di quella città, le preferite della sua attività di pastore. I suoi riferimenti da Pontefice alla lotta alle varie forme di povertà sono divenuti ormai un mantra, come l’espressione “...e non dimenticatevi di pregare per me”. Francesco ha celebrato la giornata con due gesti di chiaro valore simbolico, distribuendo il Pane eucaristico a milleseicento poveri nella basilica di San Pietro, e offrendo subito dopo, nell’Aula Paolo VI, il pane materiale, con abbondante companatico.

Il suo annunciato programma di riforma della Curia Romana, ancora non del tutto concretizzato, ha voluto tra le priorità la creazione di un nuovo “Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale”: un organismo, affidato non a caso al cardinale africano Peter Turkson, conglomerando il vecchio Pontificio Consiglio “Cor Unum”, istituito dal Beato Paolo VI, ormai memoria storica dell’impegno che la Chiesa cattolica, partendo dalle primitive comunità cristiane, ha messo ininterrottamente in atto per il

servizio ai poveri. A tale Dicastero, guarda caso, fa capo anche una “Sezione migranti e rifugiati”: categorie che, partendo dal primo a Lampedusa, hanno avuto un posto privilegiato negli ormai numerosi viaggi pastorali del Papa argentino.

A proposito di poveri vorrei citare alcuni semplici dati riguardanti le due città italiane più popolate. A Roma il Comune ha censito ben ottomila persone, uomini e donne, ma anche minori, senza fissa dimora. Molti di loro vivono in un degrado umiliante: ogni anfratto anche sotterraneo viene occupato, nonostante la presenza di immondizia e di pantegane. Basta ripararsi dalla pioggia. A Milano il numero raggiunge gli undicimila. Ma... nelle due città nessuno muore di fame. In loro soccorso si muove un intero esercito di volontari difficile da quantificare. Ho presenti, a proposito, i volti macilenti e rassegnati delle centinaia di senzate, italiani e stranieri nella stessa proporzione, che incontro con i volontari dell’Ordine di Malta. Con il calare della sera si mettono pazientemente in fila nei pressi delle stazioni romane in attesa di un pasto caldo. Non è tanto, non è tutto, ma almeno la necessità primaria del pane quotidiano viene garantita. Qualche organo di stampa azzarda a scrivere che un italiano su dieci fa volontariato,



inquadrato in organismi per la maggior parte religiosi. Ormai ogni parrocchia in Italia, anche piccola, ha la sua efficiente e ben organizzata Caritas parrocchiale. Ma operano con altrettanto zelo anche tanti laici i quali, al di là di ogni razza, colore e credo religioso mettono al centro l'uomo con il suo diritto ad una riconosciuta dignità. Già, la generosa e disinteressata supplenza del volontariato. Perché il primo impegno di politica e governi dovrebbe essere quello di creare per tutti i cittadini le condizioni per una vita degna di tale nome. E invece... Mi sia consentito, a tale proposito, di citare l'organismo mondiale che dovrebbe fare fronte alle esigenze primarie ed alle emergenze di milioni di poveri nel mondo, la FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations), con sede nella Città Eterna. Sono pingui i bilanci di tale organismo,

finanziati dagli Stati membri dell'ONU. Ma è ben risaputo che solo il dieci per cento di tali bilanci -briciole, si potrebbe dire- viene erogato per la lotta alla fame nel mondo. Il resto serve per sostenere e finanziare le sedi e l'apparato del personale diplomatico ed amministrativo dell'organismo.

Enzo Biagi amava affermare: "Se volete aiutare i poveri del terzo mondo, erogate il vostro contributo ai missionari: sono gli unici che sanno spartire in quattro i centesimi per sovvenire alle necessità di quanti vivono nell'indigenza".

I poveri, ci ricorda Francesco, sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma "ha il volto di donne, di uomini, di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro." Davanti a questi scenari il Papa chiede a tutti, cre-

denti e non, di non rimanere inerti e rassegnati, ma di "rispondere con una nuova visione della vita e della società".

A giudicare dai mezzi di informazione si presume che la Giornata mondiale dei poveri non abbia avuto un'eco eclatante nel mondo: ben poche sono state le nazioni che ne hanno recepito la valenza. "I poveri li avrete sempre con voi", dice il Vangelo. Significa che saranno sempre ai vertici dell'impegno solidale dei credenti, nell'ottica di quanto affermava Santa Teresa di Calcutta: la vera povertà non consiste nella mancanza di cibo, ma nella mancanza di amore. Ancora parole di Francesco: "Per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero che conduce alle Beatitudini".

Mons. Vittorio Formenti



NOTE ATTIVE a BILANCIO

10

di Angelo Montini

I risultati al 31 ottobre 2017 confermano, sul fronte economico, la tradizionale **capacità di produrre reddito** della Banca, anche in un contesto di livello dei tassi di mercato ancora in territorio negativo. Lo conferma il **risultato della gestione operativa** che alla fine di ottobre ammonta a 25,5 milioni, in linea con il risultato 2016.

Più in dettaglio dei risultati del conto economico, il margine d'interesse si attesta a 35,53 milioni, con l'intermediazione con clientela che produce interessi netti per 30,43 milioni, la gestione dei titoli di proprietà che contribuisce per 4,08 milioni in aumento di 1,61 milioni mentre gli interessi sull'interbancario che presentano un saldo positivo di 262 mila. Il comparto commissionale totalizza 18,96 milioni (+1,67% sul 2016) mentre l'attività finanziaria mostra utili per 8,66 milioni rispetto ai 7,61 milioni di fine ottobre 2016. I costi operativi che sommano le spese del personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti sulle immobilizzazioni materiali e immateriali ammontano a 44,15 milioni, in linea con il dato a ottobre 2016. Il risultato netto ammonta pertanto a 2,22 milioni, tenuto conto di rettifiche su crediti per 25 milioni. Il Cost Income Ratio si attesta al 63,39%.

Passando all'andamento delle masse, la BTL registra al 31.10.2017 una **raccolta da clientela** complessiva (diretta + indiretta) pari a 2.712,85 milioni. L'analisi del comparto della raccolta della clientela mostra come, le politiche di offerta che hanno favorito il collocamento di fondi, gestioni patrimoniali e strumenti finanziari assicurativi, finalizzati ad assicurare maggiore redditività alla clientela e ad integrare, con i prodotti assicurativi, la copertura previdenziale dei rischi sia vita che danni, ha comportato uno spostamento delle masse dalla raccolta diretta (che vede una diminuzione del 5,06 %) a quella

indiretta che registra aumento del 21,41% con un incremento pari a 90,4 milioni di euro.

I **crediti verso clientela**, al netto dei dubbi esiti e degli accantonamenti ammontano a 1.863,33 milioni. Le condizioni di offerta dei finanziamenti a imprese e famiglie sono rimaste nel corso dell'esercizio espansive con margini reddituali medi in flessione. Al 30 settembre il credito erogato sul segmento imprese si è realizzato con uno sviluppo di 90,81 milioni di nuovi impieghi a medio lungo termine, attraverso il comparto leasing per circa 11,22 milioni e mutui per circa 80 milioni, mentre per i finanziamenti ordinari a breve termine con 1.053 milioni presentano operazioni di smobilizzo crediti per 901 milioni, anticipi per operazioni con l'estero per 117 milioni, factoring per 44,88 milioni. Il settore famiglie consumatrici ha beneficiato di finanziamenti a medio lungo termine per 21 milioni indirizzati all'acquisto/ristrutturazione di abitazioni per 16,96 milioni e di prestiti al consumo per 3,69 milioni.

L'analisi degli **impieghi lordi** per settore economico mostra una concentrazione del 13,52% verso il settore agricolo con un erogato di 207 milioni, del 18,03% il settore manifatturiero con 277 milioni; dell'8,16% e del 9,38% le costruzioni e attività immobiliari con 125,36 milioni le prime e 144,37 milioni le seconde, il settore del commercio con 175,32 milioni, mentre le Famiglie con una consistenza di 464,88 milioni evidenzia un peso percentuale del 30,24%.

Il miglioramento delle condizioni economiche ha continuato ad avere effetti positivi sulla qualità del credito deteriorato.

Nel corso dell'esercizio si è fortemente ridotto il flusso di nuovi crediti deteriorati, presentando, a fine ottobre, un aumento delle esposizioni lorde dello 0,81% pari a 4,81 milioni, a fronte delle va-



riazioni (in aumento) del 6,30% con 35,18 milioni nel 2016, del 14,26% con 56,10 milioni nel 2015 e del 13,74% con 47,45 milioni nel 2014. Le sofferenze nette presentano una copertura del 63,40% (61,44% al 31/12/2016).

A fine ottobre, i mezzi patrimoniali della Banca ammontano a 244,96 milioni e risultano superiori di 4,15 milioni rispetto ai 239,81 milioni di fine anno scorso.

Al 30 settembre le attività di rischio si stabilizzano a 1.749 milioni in calo del 6,48% pari a 121 milioni. All'interno della sua composizione, diminuisce: il rischio sulle imprese dell'11,41% (-72,27 milioni), sulle famiglie del 10,13% (-23,52 milioni), sulle esposizioni sulle scadute del 2,44% (-8,83 milioni).

È proseguito infine il miglioramento dei coefficienti patrimoniali. A fine settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1, CET1*) è del 13,69% delle attività ponderate per il rischio, in crescita di 0,85 punti percentuali rispetto al 12,84 % del 2016, mentre il Total capital ratio del 13,83% risulta superiore di 0,78 punti percentuali.



Angelo Montini dal 1971 CRA a BTL

La sorridente misura dei numeri



46 anni in banca sempre all'insegna di perizia, disponibilità e pensiero ottimistico. Fra le righe dei bilanci redatti la percezione di un'anima intensa di valori che guardano ad un reale che non si contrappone al sogno.

Nei numeri un'anima leggera. E un battito di cifre che ne circondano l'efficacia. Poetiste strutturali di materia precisa, che sfoggiano elementi di raffinati di conoscenza in sensibile contiguità con la passione di una vita. Per questo diventa amabile di percezioni allargate l'assunto/monito di Angelo Montini – a definire che “qualsiasi manifestazione che non venga misurata, non è gestibile”. Traduzione sintetica di quarantasei anni di esperienza, partita nel 1971, quando la banca si chiamava Cassa Rurale ed Artigiana di Pompiano e riannodata alle faccende di pensionamento dopo una carriera al vertice in qualità di Direttore dell'Area Amministrativa della Banca del Territorio Lombardo. Generazioni e pensieri ripetono antichi obbligatori rituali di interruzione, che evocano ricordi, rifuggendone il cliché malinconico attraverso prospettive “di un nuovo ottimistico futuro in appoggio e sostegno ad ambizioni, sogni e prospettive dedicate ai giovani”. Prima aura mnemonica

a lungo raggio che si rivela smisurata di emozioni. A dispetto della misura. Obbligatoria nel gestire bilanci e convenzioni bancarie. È il pathos di una storia di lavoro quello che conta. E fa di conto. E di racconto “Sono entrato in questa banca perché era espressione e struttura che parlava la lingua della gente del posto – spiega Angelo delineando la parola con l'arrocco elegante del baffo ottocentesco con l'arguzia sottile dell'occhio che scruta, indaga e rassicura - un'azienda attenta alle necessità della comunità, delle famiglie e delle imprese. Valori importanti che ne hanno caratterizzato la progressiva evoluzione”. Subito un programma in testa per Angelo Montini. Ed un ordine di conoscenza da misurare. “All'interno della banca mi sono occupato un po' di tutto – cassa, retro sportello, segreteria, fidi e naturalmente contabilità. Nei primi anni il 40% dei prestiti erogati era costituito da finanziamenti agevolati per agricoltori, piano verde agricolo ed artigiani grazie ad Artigiancassa.

Altra categoria di intervento, in fase successiva, fu quella dedicata all'acquisto della prima casa. Seguendo il corso della crescita la banca, sempre protagonista essenziale all'interno delle comunità, ha poi esteso la propria funzione nei

comuni limitrofi”. Primo passo per il grande balzo verso l'apertura di nuovi punti operativi che dall'originaria singola sede pompianese oggi conta di una rete territoriale di 71 agenzie che occupano il territorio fino a Milano.

In visionaria definizione con quello che sarebbe accaduto più avanti “La svolta decisiva per la nostra crescita – conferma Montini – è datata 1993, anno della liberalizzazione degli sportelli ed anche la mia prima volta di responsabile della redazione del bilancio. Fu una partenza fulminea. Con 8 filiali aperte nel giro di un paio di anni”. In questi frammenti storici istituzionali la ricorrente legge dei numeri. Che, di bilancio in bilancio crescono e rafforzano patrimonio e dinamiche di incremento e valorizzazione per imprese, famiglie e interventi destinati alla socialità. Ed Angelo annota, con certezza perizia cadenzata dall'ordinata linearità di un progetto che soffia sull'anima nascosta dei numeri “Per primi abbiamo compilato i nostri bilanci – sottolinea con soddisfazione Angelo Montini - comprendendo, insieme alle obbligatorie formulazioni numerarie di stato patrimoniale e conto economico, anche quelle riferite alle erogazioni destinate

alla comunità. Si trattava di un bilancio sociale ante litteram, come quello oggi adottato perlopiù da tutte le BCC. In qualche occasione poi abbiamo redatto le note amministrative annuali con traduzione a fronte in inglese. Ricordo – sorride Angelo – le telefonate di alcune agenzie di rating o di indagine internazionale per precisazioni, chiarimenti ed interesse comparativo”.

Più che rilettura di memoria la storia professionale assomiglia ad un compendio sentimentale che scruta solo per un attimo il passato, ma guarda, fisso negli occhi con beneaugurante ottimismo, verso il futuro. “C’è un bel campo che mi aspetta per essere coltivato ed accudito – sorride Angelo con l’aria distinta velata da una rapida malinconia dai corroboranti segnali reattivi – ma ci sono tante altre cose che ho in programma di fare. Soprattutto a favore delle giovani generazioni. Lavorando per creare sinergie ed opportunità a loro vantaggio. Perché non vedo un futuro così negativo come si sente dire un po’ troppo in giro. Negli anni, in banca, abbiamo assistito a presunti stop del nostro lavoro. Il nemico principale sembrava il computer. Eppure abbiamo continuato ad assumere ed a crescere.

Oggi la scommessa vive su una sempre maggiore conoscenza – conclude Angelo Montini in questo non epilogo, ma riepilogo e rilancio di significati attivi e progressivi – peculiarità unita alla competenza ed all’ottimismo ed alla fiducia che non devono mai smettere di accompagnare i nostri sogni”. E per un meraviglioso assunto fenomenologico dell’interscambio creativo tra numeri e sogni. Misura, ragione, passione e sentimento a giocarsela ancora. Accarezzati e rassicurati da quel leggero, sorridente, deciso, rigenerante incipit montiniano.

Le BCC e la (ennesima) sfida al cambiamento

È stata, da più parti e a buon ragione, definita “epocale”.

La Riforma del Credito Cooperativo divenuta legge nell’aprile 2016 apre la strada alla costituzione dei cosiddetti Gruppi Cooperativi Bancari e ridisegna quello che si potrebbe definire il Credito Cooperativo 2.0, un nuovo modello di *governance* bancaria in grado di dare continuità ad una esperienza pluricentenaria.

In realtà quando si parla di svolta epocale è bene ricordare che il credito cooperativo italiano, a partire dalla nascita della prima Cassa rurale avvenuta nel lontano 1883, ha vissuto fasi economiche e storiche di portata altrettanto significativa e dirompente, che periodicamente ne hanno messo in discussione, da parte di qualcuno, la funzione e utilità. In tutte queste occasioni, il sistema del credito cooperativo ha sempre dimostrato una propria specifica capacità di *resilienza*. Ovvero quello che in biologia viene definita come la capacità di adattarsi a mutati contesti ed evolvere a nuovi modelli, in modo autonomo, dopo essere stata sottoposta alle congiunture e alle perturbazioni della storia.

Vale pertanto la pena rammentare alcuni di quei passaggi nei quali il mondo della cooperazione di credito si è trovato a ripensare, autonomamente, le proprie funzioni per rispondere a nuovi bisogni o superare fasi congiunturali critiche del territorio in cui si trovava ad operare

e di cui condivide, proprio per la sua intrinseca vicinanza, le alterne fortune. È una storia che parla di eventi ma che è fatta da persone, che nel solco della idea cooperativa hanno saputo, con una giusta dose di realismo e creatività, suscitare e trainare il cambiamento.

Sono i primi anni del Novecento quando le Casse Rurali, esplose nei decenni Novanta del XIX secolo per rispondere alla crisi agraria che ha messo in ginocchio il Vecchio Continente, si trovano a fronteggiare la prima sfida. La crisi agraria è superata e l’iniziale entusiasmo verso la nuova forma di cooperazione, complice anche i non rari casi di Casse Rurali che chiudono i battenti dopo pochi anni di attività, sembra scemato. Solo nel Bresciano delle 26 casse rurali nate in poco più di un decennio, ne rimangono in pochi anni 12.

Le Casse rurali rispondono a chi le vorrebbe in inesorabile declino ritrovando un equilibrio di gestione e superando la propria funzione contingente. Scelgono di muoversi con quello che oggi chiameremmo “basso profilo”, proseguendo a fare fronte all’esigenza di credito popolare e soprattutto divenendo la principale cassaforte dei risparmi del mondo contadino. Con questo modello, che mira a lavorare con i giusti equilibri e un passo alla volta, le Casse Rurali supereranno sotto traccia i passaggi critici del primo dopoguerra, quelli della depres-





sione degli anni Venti, della crisi del sistema bancario italiano e bresciano degli anni Trenta con il fallimento di alcune banche ordinarie tra le quali il più eclatante è quello della Unione Bancaria Nazionale del 1932, e le iniziative del regime tese a imbrigliare la libera iniziativa di carattere cooperativo. Proprio nel breve periodo che va dal 1932 al 1936, le Casse Rurali bresciane passeranno da 36 a 28 ma il sistema rimarrà intatto continuando il proprio prezioso servizio alle comunità rurali.

Paradossalmente anche il secondo dopoguerra, con il boom industriale che sul finire degli anni Cinquanta investe l'economia italiana e bresciana, rappresenta un passaggio critico per il mondo del credito cooperativo. Qualcuno si chiede, ancora una volta, se sia davvero necessaria la presenza delle piccole casse rurali, che si muovono ancora in un ambito geografico e operativo confinato e quasi asfittico, ora che l'attenzione del credito è attratta dai nuovi grandi insediamenti industriali.

La risposta è nella immediata adesione delle Casse Rurali ai primi piani di sostegno per il miglioramento delle imprese artigiane che vedono la luce con la legge emanata il 25 luglio 1952. La Cassa Rurale è pronta ad ac-

cogliere queste nuove istanze che provengono non più solo dalla richiesta di piccoli prestiti da parte del mondo agricolo, ma da artigiani che richiedono capitali per impiantare, avviare ed ampliare la propria attività, mutando lo stesso ordine di grandezza delle somme erogate. La Cassa Rurale, anche normativamente a seguito della legge bancaria del 1955, cambia fisionomia aprendosi a nuove operazioni e servizi di banca, concedendo finanziamenti anche a i non soci; si predispone così a divenire una delle più importanti realtà creditizie per famiglie e piccole e medie imprese molto prima del momento in cui, con il Testo Unico del 1993, verrà liberalizzata l'apertura degli sportelli e si compirà il passaggio da Casse Rurali a Banche di Credito Cooperativo.

Il salto temporale ci porta quindi al 2008, all'inizio di quella che viene ormai definita "la tempesta perfetta" che ha visto il sistema bancario italiano, in aggiunta alla crisi economica e produttiva che ha investito tutto il sistema economico occidentale, dover far fronte senza soluzione di continuità alla crisi finanziaria seguita al fallimento della Lehman Brothers, al repentino crollo dell'andamento dei tassi ai minimi storici assoluti che tutt'ora permangono negativi, alla più violenta crisi di

liquidità del dopoguerra di fine 2011, alla stessa crisi dei debiti sovrani che ha portato lo *spread* agli onori della cronaca, alla persistente instabilità politica.

Le conseguenze della più grave congiuntura dal Dopoguerra hanno prodotto effetti anche sul sistema del credito cooperativo, chiamato a condividere, sempre in virtù della propria missione di banche locali, le difficoltà del contesto economico italiano, facendosi in qualche caso carico e divenendo suo malgrado "ammortizzatore sociale" degli effetti della crisi. In questi dieci anni, dal settembre 2008 al giugno 2017, le BCC italiane sono passate da 438 a 313 proseguendo e in qualche modo accelerando, proprio come conseguenza del difficile contesto economico, quel processo di concentrazione iniziato da qualche decennio (nel 1987 le Casse Rurali erano 726) e del numero di sportelli la cui dinamica ha iniziato a essere negativa a partire dal 2013, in ritardo rispetto al resto del sistema bancario. Un processo che sia sul numero delle BCC che soprattutto del numero degli sportelli sembra solo all'inizio, anche in risposta all'avvento delle nuove tecnologie sul fronte dei servizi bancari e ai nuovi competitori del mercato creditizio.

Questo è il terreno dal quale è scaturita la Riforma avviata dal Credito Cooperativo. Ancora una volta, qualcuno, si chiede quali spazi avrà il Credito Cooperativo. Ancora una volta il Credito Cooperativo risponde riformandosi e disponendosi al cambiamento, confermando la sua capacità di adattamento e quella attitudine a intercettare i nuovi bisogni che le è propria.

Domenica 22 ottobre presso Brixia Forum

SOCI

14

di Giuseppe Busetti

FESTA del SOCIO 2017

La mattinata è iniziata con il saluto del Presidente Ubaldo Casalini e della Vice-presidente Renata Zecchi che hanno visualizzato i nuovi scenari che la banca dovrà affrontare con l'adesione al gruppo bancario Cassa Centrale Banca. È toccato poi all'illustre ospite Mario Sartori Direttore di Cassa Centrale Banca, spiegare i passaggi da affrontare per l'adesione al gruppo, rimarcando che è il momento di cogliere il cambiamento come una grande opportunità per affrontare un futuro nuovo e stimolante. Sartori ha rimarcato che BTL è una delle colonne portanti del nuovo gruppo e Brescia con la sua massiccia adesione diventerà un polo fondamentale del Gruppo CCB che per valorizzare tale ruolo ha già aperto una filiale in città.

Nasce un patto tra il Gruppo e le Banche di Credito Cooperativo che consentirà di garantire solidità ed efficienza alle aziende ed alle famiglie delle nostre comunità, il gruppo avrà un suo ruolo forte, ma le BCC resteranno indipendenti e continueranno a rafforzare la propria identità sul territorio di competenza. Il gruppo Cassa Centrale

parte oggi molto solido, la sua solidità sarà la forza delle BCC. Il gioco di squadra valorizzerà le banche locali di qualità perché il gruppo le supporterà con nuovi prodotti e vigilerà sulle loro attività. L'intervento del Direttore Generale Luigi Mensi ha rimarcato il passaggio cruciale che la banca sta vivendo e con un'ampia e lucida analisi ha illustrato la situazione contingente del credito cooperativo e del sistema bancario italiano. Mensi ha poi illustrato quelle che dovranno essere le linee guida che la BTL dovrà seguire per intercettare il futuro: *“la capacità di accompagnare le scelte importanti della vita delle persone (investimento del risparmio, acquisto della casa, protezione e previdenza...); la competenza per essere di supporto alla crescita delle imprese, alla loro apertura ai mercati anche internazionali a prescindere dalla loro dimensione; l'attitudine ad intercettare e sostenere l'innovazione; Lo sviluppo di nuove forme di relazione bancaria digitale senza rinunciare alla prossimità con la clientela”*. Solo così secondo il Direttore, si potrà dare nuovo valore alla rete territoriale

Oltre **1500 soci** hanno partecipato entusiasti alla annuale Festa del Socio della BTL presso il Brixia Forum di Brescia.

del futuro. Mensi ha voluto poi stimolare l'impegno dei giovani *“quando mettiamo sul tavolo il tema delle generazioni future, noi dobbiamo sapere che la riforma ed il gruppo bancario che ne è scaturito è anche e soprattutto per loro. Per fare in modo che questa esperienza secolare possa davvero continuare ed essere lo stigma della contraddizione nel sistema bancario. Se ci crediamo possiamo contribuire in modo più incisivo allo spirito che animò i fondatori della cooperazione di credito. Ma il momento per crederci,*





lo dico ai giovani, e per rimboccarsi le maniche è proprio questo". E per ultimo il Direttore ha voluto rimarcare con orgoglio il ruolo e i meriti della nostra banca con queste parole "Non possiamo dimenticare il ruolo ed i meriti storici della nostra banca, ben gestita e punto di riferimento insostituibile delle comunità locali, nella buona come nella cattiva sorte dei cicli economici che l'hanno attraversata; il ruolo ed i meriti storici della sua presenza e di quelli più recenti ed indispensabili dell'importante dimensione industriale raggiunta."

A conclusione degli interventi istituzionali si è poi passati a rimarcare l'importante ruolo dei soci e a nominare i 167 soci che hanno raggiunto i 25 anni e i 9 soci che hanno raggiunto i 50 anni, di appartenenza alla compagine sociale. Il Dottor Diego

Festa del Socio 2017

Domenica 22 ottobre

CENTRO FIERA DI BRESCIA

Programma della giornata

- ore 10.00** Ritrovo dei soci presso il Centro Fiera di Brescia
- ore 10.15** Saluto di benvenuto del Presidente
- ore 10.30** Incontro/dibattito "Visioni e Prospettive - la Banca del Territorio nel Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca"
presente: Mario Sartori
(Direttore Generale del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca)
- ore 11.45** Intervento del Direttore Generale Luigi Mensi
- ore 12.15** Ricorrenza e proclamazione ufficiale dei soci giunti al 25° e 50° anno di appartenenza al Credito Cooperativo
- ore 12.30** pranzo sociale
- ore 16.00** spettacolo "Luisa Corna in concerto"



Pezzola ha poi concluso la mattinata col resoconto delle attività del "Progetto AIACCIO" attivo presso gli Spedali Civili di Brescia e finanziato per tre anni dalle BCC Bresciane.

Nel pomeriggio, dopo un bel momento conviviale, lo spettacolo musicale con Luisa Corna ha degnamente concluso una serena giornata di festa.

BTL *Amica* conti correnti e mutui per una vera amicizia



di Giuliano Soldà

In un contesto normativo e competitivo in continua evoluzione la BTL è pronta a cavalcare il cambiamento, confermando contestualmente la propria vicinanza al territorio.

In tale ottica è avvenuto il recente lancio della nuova gamma di prodotti per privati, denominata "BTL Amica".

Con il nuovo corso la BTL punta a costruire un'amicizia trasparente e duratura con i propri

clienti. L'iniziativa nasce e si sviluppa in virtù di – e a partire da – logiche "win-win" finalizzate a costruire una relazione di lungo termine, più il cliente opera con la banca e/o le consente di contenere il rischio di credito e più ottiene vantaggi. Al fine di conseguire l'obiettivo la gamma prevede un'offerta chiara, integrata, armoniosa e uniforme che mira a soddisfare le necessità finanziarie della clientela.

Nel dettaglio la linea prevede due conti correnti (**ScontAmicoYoung** e **ScontAmicoMio**) dotati di un innovativo meccanismo premiante (basato anche sulla qualifica di socio della banca) particolarmente vantaggioso per il cliente che consente di azzerare il costo del canone.

La novità di rilievo è racchiusa nella possibilità di azzerare il canone qualsiasi sia l'età del cliente con agevolazioni particolari per i



giovani e per gli ultrasessantacinquenni.

Grande attenzione è poi stata riservata a un tema caro agli italiani come l'acquisto della casa con

prodotti specifici, in grado di coprire tutte le esigenze a condizioni vantaggiose.

I finanziamenti offerti prevedono l'applicazione di un tasso

variabile, con la possibilità di un CAP per chi vuole la sicurezza di un tetto massimo contro eventuali aumenti dei tassi.

Nel dettaglio la linea prevede:

CasAmica GIOVANI prodotto di punta, pensato per agevolare i giovani (età massima 40 anni) nell'acquisto della prima casa a condizioni particolarmente vantaggiose;

CasAmica CHANGE studiato per chi ha il desiderio di acquistare una nuova prima casa in attesa di vendere quella di proprietà;

CasAmica RISTRUTTURA ideato per chi vuole ristrutturare un immobile residenziale di proprietà, sfruttando eventualmente le agevolazioni fiscali;

CasAmica S.A.L. progettato per chi intende realizzare o ristrutturare la propria abitazione chiedendo l'erogazione della somma mutuata a tranche sulla base dello stato avanzamento dei lavori;

CasAmica ONE prodotto per l'acquisto o la realizzazione di un immobile residenziale destinato alla clientela priva dei requisiti anagrafici previsti per il mutuo CasAmica Giovani.

L'offerta contiene uno spread differenziato per:

- rapporto rata/reddito;
- durata del finanziamento;
- *loan to value*. Il Loan to Value (LTV) ratio è identificato dal rapporto tra l'importo del finanziamento e il valore dell'immobile che il prenditore intende porre a garanzia del prestito.

I criteri applicati identificano ad esempio come più rischioso un mutuatario che chiede un finanziamento dell'80% del valore dell'immobile con una durata pari a 25 anni e un rapporto rata reddito superiore al 30%, rispetto ad un prenditore che finanzia con risorse proprie al 50% l'acquisto del fabbricato e chiede un mutuo per la restante parte con durata di 15 anni e in aggiunta disporre di un maggior reddito. Ne consegue uno spread superiore al primo mutuatario rispetto al secondo.

In tabella viene quindi rap-

presentato in modo chiaro e trasparente come ad una maggior rischiosità del finanziamento corrisponda un maggior costo dello stesso.

Si evidenzia, infine, che la gamma prevede un tasso agevolato riservato alla clientela che benefici della garanzia prevista dal Fondo di Garanzia per l'acquisto della prima casa.

L'armonia della nuova gamma, dettata dalle possibili interconnessioni tra i vari prodotti, è completata dal lancio della promozione sulla polizza assicurativa famiglia confort.

Un esempio concreto può essere rappresentato dall'erogazione di un finanziamento per la casa con apertura di un conto corrente da parte del cliente. Nel caso della stipula di un mutuo CasAmica il cliente ha diritto ad uno sconto sul canone previsto per il conto corrente, inoltre se decide di sotto-

scrive una polizza famiglia confort ha diritto ad ulteriori due benefici: uno sconto previsto dalla promozione e un ulteriore sconto sul canone del conto corrente. Proseguendo, l'accredito in c/c dello stipendio per il pagamento della rata comporta un altro sconto sul canone. È possibile per il cliente soddisfare ulteriori bisogni sottoscrivendo specifici servizi, con il vantaggio di accedere a sconti aggiuntivi sul costo del canone.

La gamma pone quindi il cliente al centro dell'attenzione, con l'intento di impostare una relazione di tipo incrementale finalizzata a soddisfare, anche gradualmente nel tempo, le sue necessità presenti e future.



VOGLIA di VITA

18

Un'esigenza, una risposta

di Nino Balistreri

Più volte abbiamo argomentato di polizze sulla vita, soffermandoci soprattutto sull'utilità, sia privata che pubblica, di tale fattispecie di contratti il cui obiettivo – ripetiamo – è principalmente quello di fornire una prestazione in denaro ai beneficiari qualora si dovesse verificare l'evento (vita o morte) previsto dalla garanzia acquistata.

Dando un'occhiata al mercato assicurativo e considerando solo le cosiddette TCM (temporanee caso morte) che rappresentano la polizza vita base - quello che gli amanti del linguaggio finanziario etichetterebbero con il termine "plain vanilla" – osserviamo che, con estrema frustrazione dei creativi del marketing, le compagnie non creano in tale contesto prodotti diversi e/o innovativi in quanto una TCM è una "TCM", con scopo e funzionamento predefiniti; un prodotto "standard" al quale è possibile affibbiare un nome più o meno ispirato ma il prodotto offerto da una determinata compagnia è tendenzialmente identico a quello offerto da un'altra.

La concorrenza sulle TCM è quindi ad oggi prevalentemente basata sul prezzo, riscontrando quindi quello che accade per taluni servizi bancari per i quali non è prevista, in quanto semplicemente non richiesta, la "qualità del servizio" – almeno nel senso primario del termine – questo in quanto sono stati raggiunti livelli massimi di connotazione e di standard universalmente riconosciuto.

Il contesto standardizzato non consentirebbe quindi, almeno teoricamente, il raggiungimento di un "vantaggio competitivo" ma, cambiando la prospettiva di visione del mercato, divengono visibili margini di innovazione che consentirebbero al cliente interessato a sottoscrivere una polizza sulla vita di effettuare scelte ponderando parametri di valore che sono oltre gli standard predefiniti.

La prospettiva di visione del mercato è semplicemente quella "del cliente", osservare il mercato non con gli occhi dell'impresa ma del cliente consente di fare scoperte importanti – questo lo insegna "capitani di impresa" che sono considerati dei veri guru, penso a Steve Jobs, ad Enzo Ferrari, Sam Walton e tanti altri illuminati che hanno guidato le loro imprese pensando costantemente a cosa si attendessero i clienti dai prodotti delle loro aziende e come questi potessero migliorare la qualità della vita delle persone. Il motto era "un'esigenza, una risposta".

Questa visione, questo approccio di fare impresa è riscontrabile anche nel DNA di Assimoco che ha sempre metabolizzato le esigenze della clientela tramutandole in risposte concrete.

La polizza "Più Protezione Assimoco" è una delle risposte tangibili alle esigenze della clientela. Ideata con un unico obiettivo: "semplificare".

Assimoco ha raccolto in un'unica polizza, che nasce come una semplice TCM, una serie di garanzie utili alla famiglia in modo tale da concentrare in un unico

Gruppo
Assimoco
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVE

contratto diverse esigenze.

Nello specifico, oltre al semplice "caso morte", la polizza prevede ad esempio anche una garanzia relativa alla "Invalidità Totale e Permanente" la cui prestazione può essere anche a carattere anticipativo.

Ulteriore garanzia è la cosiddetta "Complementare Infortuni" che riconosce ai beneficiari un capitale aggiuntivo qualora il decesso dell'assicurato si verificasse a causa di infortunio o incidente stradale.

La tariffa prevede inoltre una differenziazione in caso l'assicurato sia o meno un fumatore (condizione che può essere variata nel corso di durata del contratto) e l'esonero del pagamento dei premi in caso di invalidità permanente totale sopravvenuta successivamente alla sottoscrizione del contratto.

La polizza quindi arricchisce l'offerta di Assimoco alle famiglie sopponendo ulteriormente ad un importante aspetto di utilità e necessità che potrebbe purtroppo verificarsi in un qualsiasi momento, senza preavviso.

Tutta l'offerta dei prodotti Assimoco è disponibile presso le filiali della BTL dove i colleghi abilitati IVASS sono in grado di analizzare e fornire soluzioni a tutte esigenze assicurative di privati, famiglie e aziende.

Anche per noi "Un'esigenza, una risposta".



VINO BIOLOGICO:

fenomeno in crescita e molto **Made in Italy**

Ha avuto molto risalto l'indagine Wine Monitor – Nomisma commissionata da ICE Agenzia (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, ente sottoposto ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministero dello sviluppo economico), con il patrocinio di Federbio e Assobio.

I risultati sono stati presentati al Vinitaly 2017, ma stampa e agenzie di settore e non, ne hanno diffuso i risultati con enfasi, in ragione del ruolo di spicco vantato dal nostro Paese, una volta tanto in modo inequivocabile.

«*Quella del vino biologico in Italia è una storia di successo*»; questo l'incipit del comunicato stampa diffuso da Wine Monitor – Nomisma in data 18 luglio 2017, un successo costruito su tre pilastri: quello strutturale, quello qualitativo e quello economico.

L'ASPETTO STRUTTURALE

A livello mondiale si registra nel 2015 una superficie di 333.000 ha di vigneti bio, in crescita del 280% sul 2004, con una incidenza del 5% scarso sulla superficie complessiva coltivata a vigneto; in Europa tale incidenza è invece del 7% abbondante, con una crescita del vigneto bio del 295% sul 2004. Scendendo più nel dettaglio, con riferimento all'Italia i numeri cambiano drasticamente; gli oltre 83.000 ha di vigneti biologici rappresentano infatti il 12% sulla superficie vitata complessiva

nazionale, ma soprattutto il 25% di quella mondiale, segno che il nostro Paese più del resto dell'Europa, già particolarmente sensibile a questa categoria di produzioni, crede in essa.

Fin qui il rapporto Wine Monitor – Nomisma.

Scendendo ancora più nel dettaglio, in Lombardia – secondo un'analisi della Coldiretti regionale presentata a Vinitaly 2017 – le superfici dedicate ai vigneti biologici sono salite a 2.570 ettari, quasi tre volte in più rispetto a quelle di dieci anni fa, con un'incidenza del 15% sul totale delle aree dedicate alle produzioni di alta qualità Docg, Doc e Igt; il 61% di questa superficie è concentrato in provincia di Brescia (1.581 ha).

L'ASPETTI QUALITATIVO

La spinta dei produttori alla coltivazione biologica trae origine dall'elevato apprezzamento da parte dei consumatori nazionali, relativamente ai suoi tratti di naturalità, salubrità e qualità.

Uscendo dai confini italiani, questi aspetti sono ancora più enfatizzati dall'effetto "italian sounding". L'indagine effettua un focus sui mercati del Regno Unito e della Germania, particolarmente strategici in quanto caratterizzati dall'essere i primi importatori al mondo di vino; la Germania, poi, è anche il primo mercato di sbocco del nostro export (33% del totale).

Secondo i consumatori di questi Paesi, i vini biologici made in Italy hanno qualità mediamente superiori rispetto a quelli prodotti in altri Paesi (lo pensa il 42% degli intervistati in UK e il 40% in Germania). Il concetto ritorna anche relativamente agli attributi evocativi del prodotto; i consumatori di entrambe i mercati affermano infatti che pensare al vino biologico italiano evoca anche gli aspetti di alta qualità e autenticità.

L'ASPETTO ECONOMICO

L'Italia ha ben compreso l'ottima reputazione di cui gode in patria e all'estero il proprio vino biologico.

Tale reputazione rappresenta peraltro un potenziale ancora in parte inespresso e da valorizzare; ben l'84% dei consumatori di vino, sia in UK che in Germania, si dichiara infatti interessato ad acquistare vino biologico made in Italy se questo fosse disponibile nei ristoranti e/o nei negozi frequentati.

Questo spiega il formidabile trend di crescita dei consumi in cui si inserisce il prodotto. In Italia nel 2016 le vendite di vino biologico nella gdo sono risultate superiori del 51% rispetto al 2015 (quelle complessive del vino sono risultate in aumento di un più timido 1%); incrementi a doppia cifra si registrano anche nel Regno Unito, dove nel 2016 le vendite di vini biologici sono risultate superiori del 24% a quelle del 2015.

Spunti ed appunti **SPAGNA** Nord

AFORISMI DI SAN GIACOMO

Rifrazioni narrative dai luoghi del Camino di Santiago

Storia di un cammino impegnativo. Assecondato fra le tappe della spiritualità di un percorso antico. Sebbene la regola descriva la necessità di scoprirne l'essenza a piedi, peregrinando su dorsali di montagna asturiana o mare cantabrico, non meno intensa è risultata la fatica durante una serrata settimana in bus, formula Banca del Territorio Lombardo. Quel piacere assaporato in grandi sensazioni subito dopo lo sforzo.

Raccolti dentro la conchiglia dell'Apostolo Giacomo Maggiore, Da Madrid fino a Capo Finisterre, la solenne, colorata processione di un microcosmo popolare ed attento nonostante l'incombenza ansimante del cambiar posto tutti i giorni. Qualche spunto rubato dei pensieri contigui al gruppo ispirati idealmente dal San Giacomo.

BURGOS E LA CATTEDRALE DELLE FEDI INCROCIATE

Bellissima e solenne. La si rigira con il naso all'insù, nell'iniziale tappa di primo raccordo del viaggio. Ispirata e complessa, nel suo medievale generare della storia, racchiude splendori e cataclismi teologici.

Qui dove insieme riposano un rabbino ebreo divenuto vescovo e il cavaliere dei cavalieri – El Cid Campeador della riconquista di Spagna dai regni moreschi. E a San Giacomo avrebbe fatto pia-

cere attraversare la cornice imponente e rigogliosa de l'Arco de Santa Maria.

LEON FIRMATA GAUDI

Elementi di contrasto avvincente tra le vestigia legionarie romane e il tratteggio modernista dell'architetto della Sagrada Família. Casa Botini, struttura robusta e leggera che incastona l'ingegno catalano di Antoni Gaudi in terra castigliana.

Frontale imponente con tanto di San Giorgio munito del drago d'ordinanza a fare la guardia. L'oceano è ancora di là da venire e già due gli alberghi sperimentati in questa comoda guerra di bus e valige. San Giacomo, riparte e saluta senza invidia il collega impegnato a scannare quello che tanto assomiglia a un cocodrillo.

CAMMINO MURARIO GALIZIANO

Onore e gloria ad Augusto nella romanità di Galizia che si identifica in Lugo. All'imperatore la dedica del luogo che da accampamento s'è fatto città. Percorrerne la strutturata dimensione urbanistica ne ricomponne ordinatamente la storia.

Verticalizzando pensieri, che un'appassionata guida locale modula con amore ed intensità a beneficio degli astanti. Che San Giacomo, paziente e comprensivo confessa e benedice.



SANTIAGO ALLA META

“Qui ci torno la sera. Per il riposo dei giusti. Appena il tempo di raccogliere una conchiglia poco più in là”. Giacomo il maggiore, Yago, Jacobi, che dir si voglia, sincronizza la sacralità dei suoi resti di santità venerata nella maestosa cattedrale. Un'aria vagamente free accompagna ritmi antichi e moderni. Peregrinando fra un'inter nazionalità on the road che nulla toglie al misticismo del luogo. San Giacomo che recita il breviario di Allen Ginsberg.

TORRE E NON COLONNE A LA CORUNA

Il più antico faro del mondo porta il nome del mito di Ercole. Deviazione oceanica del Camino che incontra il capoluogo di Galizia. Movimento navigante che storizza epopee di conquista. Al di là dell'orizzonte il mistero e la voglia di affrontarlo. Scrutandone le definizioni oscure dall'imponente rigidità del torrione. Le conchiglie si inchinano al passaggio di Giacomo che la torre forse l'avrà sognata per raggiungere il Paradiso.

ALTRE SINDONI D'ASTURIA

Ogni corpo ha il suo sudario. Ad Oviedo la narrazione descrittiva e sotto teca di quello avvolgente la testa di Gesù Cristo. Passione e devozione nel misticismo che



in Spagna elabora sapori forti di Fede e rigore teologico. Altro collegamento con Gerusalemme. Ed altro pezzo di un Camino interpretato a più voci. Pochi sudori in queste terre d'altura oceanica. Giacomo alza lo sguardo verso il mare che non cerca soluzioni, ma evoca sentimenti.

AUTARCHIA BASCA DA ESPOSIZIONE

Contrariamente all'ordina-

rio comune. Dentro e fuori dalla Spagna. Con la lingua che non richiama i classici suoni indoeuropei, ma suona come un macigno orgoglioso nel pulsare dei cuori robusti di Bilbao. Alla prospettiva Guggenheim che nel museo non esibisce muse polverose, ma vibranti evoluzioni avveniristiche di struttura. Rivoluzionaria. Al martire Giacomo sarebbe piaciuta. Ma alla capitale Madrid, afosa e lontana, non ne siamo sicuri.

SFINIMENTO TERRAQUEO

Il vero termine della questione. Spirito apostolico profondo di San Giacomo. Già avvertito titanicamente nella sontuosa fierezza delle cattedrali di roccia sulla spiaggia. Rafforzato nel vapore del Capo Finisterre, che confonde il reale nel surrealismo epico dell'obiettivo raggiunto. Il mondo finisce bagnato. Senza nessuna voglia di asciutto. Significherebbe annichilire nel rumore della terra.

Con il metodo **DENTALCOOP®** **DENTI** low cost **km zero**

Quattro le sedi bresciane per le cure odontoiatriche aperte da Carlo Valer tra città lago di Garda e Valcamonica. Convenienza, qualità, sicurezza e garanzia vicino a casa.

Il destino dinamico e virtuoso di sorrisi e masticazioni. Gestito con cura cooperante a beneficio della salute di denti e gengive con facilità di tutela e prevenzione quasi a chilometro zero. Piacevole sensazione di organizzata e conveniente garanzia, senza faticose aggiunte di lunghi percorsi per arrivare ad accomodarsi sulla poltrona del dentista. Mentre la qualità si certifica con la variegata duttilità esperienziale di un sempre aggiornato staff di professionisti, attivi, riconosciuti e molto stimati in quello che è il loro e nostro territorio di appartenenza.

Nella desinenza del nome Dentalcoop, evocativa di cooperazione sinergica efficiente, la scommessa vincente che Carlo Valer, professionista del management con target odontoiatrico, ha sollecitato e intrapreso a Brescia e in provincia, adottandone e valorizzandone il marchio presente e riconosciuto a livello nazionale. Quattro le sedi territoriali suddivise negli spazi aperti in città, sul lago a Lonato del Garda ed in valle con i punti operativi di Darfo Boario Terme e Edolo. Senza dimenticare il disegno programmatico, in fase di concreta realizzazione, di un'ulteriore location Dentalcoop geograficamente individuata nella bassa pianura bresciana.

"L'idea di creare un'organizzazione di questo tipo - racconta Carlo

Valer - ha cominciato ad essere più di un'ipotesi nel 2008. Ero arrivato da Trento dove sono nato e cresciuto. Dopo la specializzazione scolastica nel settore odontotecnici a Bolzano, ho lavorato per un certo periodo nella mia regione, a Moena. Poi, dieci anni fa, mi sono trasferito a Brescia con attività a Capriolo.

Da queste esperienze è nato il progetto di affiliazione ed apertura di cliniche Dentalcoop, importante marchio nazionale del settore nel bresciano". La vivacità manageriale di Valer, ben si rapporta a convenienza e razionalità utili per effettuare la scelta dello studio odontoiatrico. "Con la liberalizzazione del mercato - ricorda Carlo Valer - e l'eliminazione del minimo tariffario, è stato possibile praticare prezzi più contenuti.

Da qui la decisione, anche in concomitanza delle crisi economica, di aprire personalmente le cliniche. Primo tassello organizzato quello della sede di Brescia, inaugurata nel 2009. Poi via via le altre. A cominciare da Desenzano del Garda - Lonato ed ancora, cinque anni fa, in quel di Darfo Boario Terme. Mentre è datata 2017 l'apertura a Edolo. Con in nostri servizi copriamo oggi tre importanti zone dell'ampio territorio provinciale: città, lago di Garda e valle Camonica.

Prossimo traguardo: un punto

operativo anche nella bassa bresciana". Ramificata e conveniente così possiamo definire le cliniche bresciane Dentalcoop di Carlo Valer. Esempio vincente, come si diceva, di manager specialistico esperto capace di concretizzare convenzioni interessanti con una serie di aziende e istituzioni. Collegando il valore del risparmio, sui grandi e piccoli numeri, a quello qualitativo delle prestazioni offerte. "Il contenimento dei prezzi - sottolinea Valer - è fattore spesso determinante nell'orientare le scelte. Devo dire che oggi, rispetto al fenomeno dei viaggi in Croazia o altri paesi che offrono prestazioni odontoiatriche low cost, le differenze non sono più così marcate. Tenendo poi conto che curarsi vicino a casa presenta dei vantaggi, legati a sicurezza e praticità, che favoriscono un oggettivo aumento della qualità, la convenienza effettiva diventa evidente.

Sono inoltre convinto - aggiunge in conclusione Carlo Valer - che i ventidue medici e i sedici addetti di supporto, attivi nelle quattro sedi bresciane, costituiscano un capitale importante, di competenza e professionalità, con costanti possibilità di incremento e sviluppo produttivo ed occupazionale". Masticando e sorridendo al km zero del low cost Dentalcoop.

La banca del LATTE materno donato

*Presso gli Spedali Civili di Brescia
dona il tuo latte, l'alimento più
prezioso per i bambini prematuri
o affetti da patologie.*



Presso l'unità operativa Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale dei Bambini nasce il centro di raccolta del latte umano donato da mamme volontarie. Il latte viene raccolto, trattato e conservato in condizioni di sicurezza per essere utilizzato per i bambini prematuri. Obiettivo della Banca del Latte Umano Donato è quello di dare la miglior cura possibile ai piccoli nati pretermine e con patologia.

Spesso le mamme che partoriscono prima del tempo non riescono a garantire da sole una produzione adeguata di latte e questo è il motivo per cui la Banca del Latte Umano Donato è una preziosa risorsa per tutti i piccoli che hanno bisogno di questo importante alimento. Il latte della mamma è più di un ottimo alimento: i suoi fattori biologici specifici proteggono da molte malattie, anche a lungo termine, e stimolano lo sviluppo di vari organi e apparati.

Se per il bambino sano il latte rappresenta il nutrimento ideale, per molti bimbi, nati pretermine o affetti da patologia, è da considerare un vero e proprio supporto terapeutico.

Spesso, purtroppo, le madri

dei neonati che più ne avrebbero bisogno, hanno difficoltà a fornire una quantità di latte adeguata, specie se il proprio bambino non può essere alimentato direttamente al seno.

Ogni mamma in buona salute che sta allattando può decidere di donare gratuitamente un po' del proprio latte. La quantità di latte fornita può variare molto da donna a donna, ma ogni goccia è importante!

La Banca del Territorio Lombardo insieme ad altre importanti aziende bresciane sostiene il progetto della Banca del Latte Umano.

NEL LATTE MATERNO C'È LA VITA

Se hai latte e vuoi proporti come mamma donatrice, o per avere informazioni contatta:

**BANCA DEL LATTE UMANO DONATO
TERAPIA INTENSIVA NEONATALE**

Dal lunedì al venerdì
dalle ore 8:30 alle ore 12:30

Tel. 030.3996294
e-mail: bancalatte@asst-spedalicivili.it



ANNESI al continente sensibile

ISOLE E SOLLIEVI DI DISAGIO MENTALE

A Brescia l'attività dei volontari dell'Associazione "Nessuno è un'Isola" a supporto e sostegno di chi è affetto di sofferenza psichica e delle loro famiglie.

Disagio mentale. Due parole che invitano e stimolano la ricerca di un po' di sollievo. Perché nessun uomo è un'isola. E bene se ne ricordano quotidianamente gli appartenenti al gruppo denominato appunto "Nessuno è un'Isola", consolidata ed attiva associazione bresciana di volontariato, presieduta da Ugo Zinelli, impegnata con una serie di iniziative a sostegno e supporto di chi è affetto da questo tipo di patologie, includendo nel novero delle attenzioni, le ragioni e le necessità dei familiari. "Finalmente un po' di sollievo", organizzazione di brevi vacanze per persone che soffrono di disagio mentale, costituisce uno dei tanti progetti ideati per favorire queste propositive interazioni aggreganti. Poi ci sono quelli attuativi riferiti alla divulgazione, attraverso convegni e corsi, insieme alle consulenze gratuite psicologiche e legali. In sostanza l'elegante incipit del poeta John Donne "Nessun uomo è un'isola..." ma "...una parte del tutto", si rilancia, tra contenuti ed emozioni, nell'efficacia operativa dell'ODV, che ne certifica il senso concreto. "La nostra associazione – spiega Claudio Ferrandi, volontario ed anima appassionata di "Nessuno è un'isola" – è nata per supportare gli ambiti familiari composti anche da persone affette da questi disagi. Si è trattato e si tratta di una necessità. Perché a fronte

dei circa quasi quattromila utenti, che fruiscono dei 3 CPS (Centri Psico Sociali) di Brescia, diventa indispensabile una collaborazione fattiva con le strutture pubbliche per garantire sempre di più interventi adeguati di approccio al problema. In sostanza lavoriamo per migliorare la qualità della vita sia dei malati che delle loro famiglie". Pensieri intermediati riflettono le difficoltà, che spesso appaiono impossibili da risolvere per la loro incomprensibile volatilità emozionale. Ma la storia racconta che è solo la superficialità che determina giudizi definitivi. "Affidare solo al farmaco la risoluzione dei problemi inerenti al disagio psichico – conferma la dottoressa Monica Zinelli, psicologa e coordinatrice dell'Associazione – è sicuramente un atteggiamento terapeutico piuttosto limitato. Il disturbo psichico è infatti caratterizzato da sintomi quali scarso interesse alla vita, appiattimento affettivo, fatica a relazionarsi e a stare con gli altri o a uscire di casa. Si tratta perlopiù di problemi emotivo relazionali da affrontare prevalentemente con trattamenti psicologici e sociali. L'idea dei viaggi intitolati ed organizzati all'insegna di "Finalmente un po' di sollievo", rientra in questo contesto metodologico, con elementi estensivi alle dinamiche all'interno della famiglia di appartenenza. Nata infatti per offrire un salutare distacco sia per le persone



che soffrono di disagio mentale, che per i loro familiari, sottoposti a loro volta allo stress quotidiano dell'assistenza". I due viaggi effettuati fino ad oggi, entrambi di 4 giorni – Trentino e montagna, Toscana e mare – hanno certificato il valore dell'iniziativa pur nella complessità generale di gestione del programma. Iter evolutivo per annettere la solitudine ingrata di un'isola a quella parte del tutto che è il continente solidale e sensibile.

RICONOSCENZA

24

di Beppe Rocca

al movimento

Gestione, lavorazione ed attuazione di intrecci. Coordinati attivamente in doposcuola dinamico, organizzato in chiave di disciplina sportiva. Perché la scommessa è quella di “educare al movimento e movimentare l’educazione”. Federica Papotto, psicologa dello sport, ha così coordinato i valori ideali del progetto “Intrecci” promosso dal Centro Sportivo Provinciale di Brescia, presieduto da Ferruccio Lorenzoni, che ha visto coinvolte le scuole secondarie di primo grado bresciane Gerolamo Romanino – quartiere Fiumicello e “Mario Bettinzoli” – Don Bosco.

Iniziativa, sostenuta dal Comune di Brescia, per mezzo dell’Assessorato alla Scuola e Pari Opportunità, guidato da Roberta Morelli con la fattiva collaborazione professionale della Cooperativa Tornasole rappresentata da Gianfranco Bergamaschi, capo progetto ed Elisa Biondi, responsabile del settore scuola. Operazione che ha visto l’intervento di supporto della Banca del Territorio Lombardo. In campo sono entrati con decisione i valori dello sport e quelli della didattica in associazione d’intenti coordinata. “Il lavoro, sebbene complesso e articolato, ha portato degli ottimi risultati – commenta Federica Papotto, un passato dedicato

al calcio giocato con successive esperienze nel ruolo di allenatrice, per poi passare alla specialistica professionalità della psicologia applicata all’ambito sportivo e didattico – si è trattato infatti di collegare l’impegno pomeridiano dei ragazzi ad una disciplina che avesse previsto il movimento. Quindi si è giocato a calcio, basket o praticato atletica, karate, danza moderna, hip hop, ginnastica artistica. Un’ora di attività fisica ed un’altra di studio e compiti.” L’intreccio appunto. Interessante esperimento che, nel caso delle due scuole bresciane, ha portato a ridefinire positivamente i contorni multietnici degli studenti. La presenza di stranieri alla Romanino ed alla Bettinzoli, si aggira ed oltrepassa infatti l’80%. “L’inizio è stato naturalmente difficoltoso – spiega ancora Federica – era importante creare interesse e fiducia. A poco a poco i ragazzi hanno cominciato ad apprezzare le diverse situazioni della giornata, fatte di gioco, sport, compiti e studio”. Momenti di aggregazione efficace, sviluppati lungo il filo della disciplina sportiva, mezzo e messaggio per rendere molto più nitido sia il processo cognitivo che quello dell’integrazione. “Devo dire che fra i ragazzi non ho riscontrato evidenti difficoltà di relazione – sottolinea la dottoressa Papotto

Successo alla Romanino ed alla Bettinzoli per i pomeriggi integrati fra compiti e discipline sportive. Nelle due scuole bresciane sperimentata l’efficacia didattica dello sport coordinata con quella di studio.

– italiani e stranieri, durante le diverse l’attività, si sono confrontati in perfetta sintonia. In pratica nessuno si sente forestiero. Sport e studio insieme, rappresentano poi un modo di costruire qualcosa di concreto per il bene dei giovani studenti. Con formule che vanno al di là della dimensione scolastica evolvendone utilità, interessi, passioni”. Funzioni e progettualità che costituiscono un compendio ideale di sinergie positive, sempre più necessarie per migliorare ed accrescere educazione e formazione di base. “Per questa serie di motivazioni e risultati – insiste Federica Papotto – è auspicabile una maggiore collaborazione fra sport e didattica. Con più scuole che investono sull’importanza dello sport e del movimento all’interno dell’istituzione. Perché segnando un gol, andando a canestro o eseguendo un passo di danza, ci si può avvicinare con più attenzione e passione alle formative virtù di studiare e imparare”. Affidando al movimento, in tutta la sua essenza non solo fisica, il ruolo essenziale nel verticalizzare ed accrescere gusti e dimensioni di approfondita conoscenza.



GUARDASIGILLI

D'AMBIENTE

L'importante attività a Brescia delle Guardie Ecologiche Volontarie. La collaborazione con e all'interno delle istituzioni, per garantire l'eco sostenibilità del territorio anche attraverso metodi e sistemi innovativi.



Vigilano sulla natura e sulle costanti minacce che ne perturbano il valore. Impegnate, con appassionata dedizione volontaria, nel far rispettare le regole e nel divulgare metodologicamente il rispetto e la tutela dell'ambiente. Le Guardie Ecologiche Volontarie sintetizzano l'importanza di un servizio, rilanciando la necessità di sostegno e partecipazione concreta. Pensando, tra le altre iniziative, ad un laboratorio mobile dedicato sia ad analisi e ricerca scientifica, ma soprattutto alla didattica ambientale sul campo.

“La tutela dell'ambiente – spiega Roberto Fasolo, coordinatore della sezione educazione ambientale Natural – Mente Servizio GEV. Provincia di Brescia – resta una delle priorità per salvaguardare il futuro della società. Da qui l'importanza della nostra attività”. Ruolo di grande valore dunque oltre che ben definito istituzionalmente. “Il nostro impegno – spiega infatti Fasolo – è quello di collaborare, in modo continuativo e regolamentato, con gli Enti Pubblici Locali organizzatori del Servizio Volontario di Vigilanza

Ecologica, integrando l'attività volontaristica con quella della pubblica amministrazione. A Brescia l'operatività delle GEV si materializza presso la Polizia Provinciale, assicurando una presenza nella vasta ed articolata territorialità bresciana. Non dimentichiamo poi – aggiunge il coordinatore – che le guardie rivestono la funzione di Pubblico Ufficiale, svolgendo altresì compiti di vigilanza, accertando le violazioni alla normativa ambientale”. La complessità della funzione, anche in relazione all'impovertimento nel settore pubblico di strutture dedicate alla tutela dell'ambiente, come il Corpo Forestale dello Stato non più attivo istituzionalmente, ha reso fondamentale il lavoro delle GEV per sopperire a queste intervenute debolezze settoriali. “Numerosi e significativi – interviene Noemi Visini, guardia volontaria appartenente al robusto staff bresciano che recentemente ha aggiunto oltre 50 nuove GEV all'organigramma – sono stati gli interventi applicativi effettuati dai volontari. Spigolando da vari punti di osservazione ed impegno ricordiamo le operazioni di salva-

guardia dei rospi, il censimento dei camosci, le missioni umanitarie nelle zone colpite dal sisma in centro Italia, i campi scuola in presa diretta con l'ambiente locale, gli incontri tematici, la divulgazione nelle scuole e molto altro”. “Ma è proprio la finalità educativa quella che riveste particolare utilità – sottolinea ancora Roberto Fasolo – l'insegnamento nelle scuole del rispetto dei tesori ambientali locali è obiettivo fondamentale, come ben evidenziato e raccomandato dai Ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente. Le GEV, partecipi di queste indicazioni, hanno sviluppato propri percorsi educativi indirizzati alla salvaguardia ed alla sostenibilità, a supporto delle attività degli insegnanti”.

In questo contesto l'idea progettuale di “rinnovare la dotazione specifica per le attività di educazione ambientale – commenta in conclusione Fasolo – dotandosi anche di attrezzature di nuova generazione”. Con l'idea del laboratorio mobile. Guardasigilli, come promessa possibile, a definire orizzonti virtuosamente eco – sostenibili.



Prosegue la strada verso il borgo

26



Domenico Petroni
Presidente Fondazione Castello di Padernello

Padernello è piccola frazione della bassa bresciana, ma ha una grande ambizione: diventare un borgo artigiano.

Tutto è iniziato nel 2005, dalla rinascita del Castello di Padernello e da lì il filo non si è mai spezzato.

Oggi il Castello esce dalle sue mura per vivificare quello che gli sta intorno: il suo borgo.

Vuole diventare un borgo artigiano, appunto, che sappia coniugare professione e formazione attraverso una rinnovata quanto antica sapienza economica, sociale e culturale. In altre parole: il futuro del Castello è fuori dal Castello, nel suo borgo.

La prima tappa che ha dato avvio a Verso il borgo si è conclusa da poco. Il fine settimana del 21 e 22 ottobre infatti il Castello di Padernello e il suo borgo si sono popolati di saperi artigiani, due giornate dedicate alla scoperta del mondo artigiano di oggi e di domani con incontri, esposizioni, dibattiti e laboratori per mettere le basi ad un'idea di lunga gittata che coinvolge artigiani, scuole e pubblico. Verso il borgo è un progetto nato dall'accordo quinquennale stilato tra la Fondazione Castello di Padernello e l'Associazione Artigiani e di Brescia e Provincia. Un primo passo per capire le poten-

zialità il valore della professione artigiana per la costruzione di un vero e proprio borgo artigiano del domani in un percorso condiviso. Un borgo pulsante e vivo. Ed è da qui che comincia il cammino. O meglio prosegue la strada verso il borgo, passo dopo passo.

Una strada fatta da incontri, persone, lavoro e formazione. Una volta al mese vi sarà nel borgo di Padernello un appuntamento per conoscere, approfondire e condividere il mondo artigiano.

Occasioni di formazione e alta formazione, orientamento e alternanza scuola-lavoro. Momenti di confronto in cui conoscere, trovare un orientamento per i più giovani che si affacciano al mondo del lavoro e dell'istruzione, ma anche condivisione di saperi e pratiche.

L'intento è infatti quello di aprire delle scuole-bottega artigiane in un fruttuoso intreccio di tradizione e innovazione nella convinzione che l'artigianato sia



in grado di dare dignità alle cose e alle persone. Le scuole-bottega hanno una duplice funzione: formativa e lavorativa, da una parte sono dei veri e propri luoghi di lavoro dall'altra sviluppano dei corsi di alta formazione per imparare il mestiere e affinare la tecnica.

L'idea nasce dalla convinzione che, operando sul borgo di Padernello, si possano attivare economie locali per dare nuovo futuro di benessere alla nostra comunità.

Prossimi eventi

Sabato 16 dicembre - ore 15.00

La leggenda della Dama Bianca

Un laboratorio per i più piccoli per scoprire la magia della leggenda e della Dama Bianca

Domenica 17 dicembre - ore 15.00

Mercato della Terra® – Slow Food

Non un mercato qualunque, ma un luogo di alleanze e di scambi che porta ad un'economia locale diversa, promuove il cibo buono, pulito e giusto del territorio e crea consapevolezza in chi acquista.



IL CASTELLO DI PADERNELLO: L'ITALIA GENERATIVA

Il 28 novembre la Fondazione Castello di Padernello è stata una dei protagonisti della giornata alla Camera dei Deputati "L'epoca della generatività sociale. Esperienze e percorsi tra sussidiarietà e responsabilità delle comunità".

Il Castello di Padernello è uno dei virtuosi esempi raccolti da Patrizia Cappelletti, coordinatrice dell'Archivio della Generatività Sociale. È un'esperienza che ha saputo rigenerare una comunità e un territorio, creando nuove occasioni di lavoro grazie al connubio di innovazione e tradizione, cura del paesaggio e sviluppo economico.

È stata l'occasione per ripercorrere la storia della rinascita del cuore pulsante del piccolo borgo di Padernello (frazione di Borgo San Giacomo – Brescia) nella bassa pianura bresciana. Questo cuore è il suo Castello, un maniero quattrocentesco dimenticato per quarant'anni.

La giornata è stata un momento di condivisione di pratiche ed esperienze di un'Italia che cerca di rigenerarsi, di rinnovarsi, di costruire il suo futuro stando fedele al suo passato. Si cercherà quindi di interrogarsi sui modelli e le opportunità della generatività



sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista economico per cercare di sviluppare un'economia territoriale sostenibile e fruttuosa.

Assieme al caso Padernello sono state presentate le storie di Sardex con la testimonianza di Gabriele Littera e i video racconti di Cometa e Lurisia.

C'è un'Italia viva ed effervescente che cerca di muoversi in modo fluido e dinamico, di far esistere nuovamente la realtà, di mettere al mondo qualcosa di nuovo e vitale.





Torbole Casaglia

Il Valore Aggiunto della Qualità

Mazzoli di Torbole Casaglia, specializzata nella produzione di imbottiti di alta qualità, ne ha fatto un must da seguire nella sua organizzazione ma soprattutto nel prodotto offerto.

Fondata nel 1969 dai fratelli Mazzoli, si è sviluppata mantenendo le peculiarità della piccola azienda ma approcciando fin da subito i mercati internazionali che oggi costituiscono il 70% del fatturato.

Non ci sono segreti, ci spiega Alfredo Mazzoli – attuale presidente della società – l'obiettivo è quello di offrire il massimo della qualità con una linea diretta azienda-cliente che costituisce garanzia di affidabilità e trasparenza.

L'anno 2017 – prosegue Alfredo Mazzoli – è stato un anno importante con l'apertura di un negozio a Toronto in partnership con Eurolite, azienda di illuminazione canadese che ha consentito importanti sinergie ed un ingresso "accompagnato" in un mercato così ampio e diverso dal contesto europeo. Un investimento importante che mira a far conoscere ed apprezzare oltre oceano il Made in Italy, mantenendo lo stesso livello di servizio prestato al cliente in Italia.

Com'è la situazione attuale nel vostro settore?

Il mercato oggi è difficile e il nostro settore, legato all'edilizia, lo è in particolare modo in quanto attraversa un periodo di estrema confusione dovuta sicuramente

al proliferare di prodotti di scarsa qualità che, grazie a strategie di marketing invasive, riescono a sembrare degli affari, pur non essendolo.

Di fronte a questa situazione, per noi produttori diventa sempre più importante avere anche un ruolo culturale, aprendo le porte del nostro stabilimento per divulgare e far conoscere l'ottima qualità dei materiali impiegati; quest'ultimi rappresentano, per la nostra azienda da ormai più di quarant'anni, le basi necessarie e indispensabili per un divano d'eccellenza costruito da sempre con la massima attenzione al rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.

La fine dell'anno è un momento in cui si tirano le somme ma è anche il momento di progetti per il futuro, cosa bolle in pentola per il 2018?

Abbiamo in corso di definizione un piano per creare nuove partnership e sviluppare ancor di più la presenza di Mazzoli all'estero e in Italia.

Il punto fondamentale su cui puntiamo è la ricerca di persone

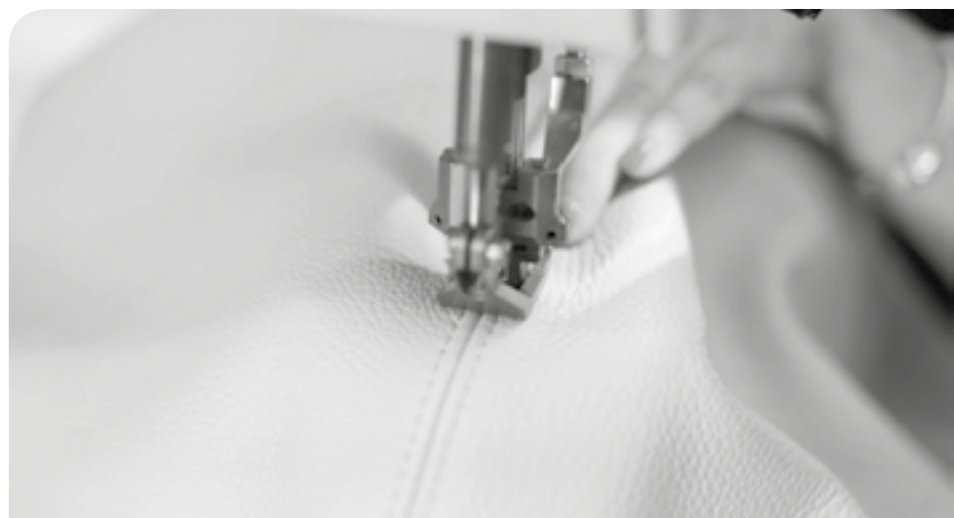
di alta professionalità che sappiano trasmettere i nostri valori ai diversi interlocutori. A livello strategico, il nostro mercato di riferimento resta la Francia e la Svizzera con lo sviluppo nel 2018 di un'importante collaborazione in loco.

Il 2018 inizierà con la fornitura di un auditorium a Thonon les Bains al confine con la Svizzera e la fornitura di una villa di 1500 mq chiavi in mano a Miami.

Alcuni progetti riguarderanno anche il mercato interno e in particolare quello bresciano che da qualche mese dà cenni di ripresa, segnale molto positivo perché dimostra che le imprese del nostro territorio stanno recuperando il terreno perduto e ritornano a essere competitive.

Un'ulteriore conferma ci arriva anche dal settore alberghiero che, forte dell'ottimo incremento della stagione appena chiusa, si prepara alla prossima con il decoro dovuto alla loro affezionata clientela.

Quindi, avanti a testa alta per far apprezzare al mondo intero il grande valore del vero Made in Italy.





I PIR raddoppiano arriva NEF PIR

All'inizio della primavera presentavamo su queste pagine un nuovo prodotto di investimento che ritenevamo potesse diventare una delle forme di investimento più interessanti nel panorama della gestione del risparmio in Italia: il PIR.

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti, poiché quello che poteva sembrare uno dei tanti prodotti di moda che durano un battito di ciglia, si sta dimostrando un pilastro su cui costruire il risparmio per almeno il prossimo decennio, come dimostrano i numeri che crescono a ritmo impressionante.

Il PIR racchiude in sé tutte le motivazioni che possono portare il risparmiatore ad investire, perché unisce il risparmio fiscale alla volontà di far crescere l'economia reale, quella delle nostre aziende del territorio.

La forza del PIR in Italia trae origine dalla particolarità del nostro tessuto economico, in quanto le aziende da noi sono medio piccole e non certo multinazionali

che sono presenti in altre nazioni.

Il piccolo risparmiatore finalmente ha la possibilità di muoversi, tutelato da gestori esperti, in un ambiente che sente a lui vicino, con la consapevolezza che l'investimento effettuato avrà ricadute sull'economia locale e quindi anche sul suo territorio.

In altre parole, per la prima volta, ci si sente protagonisti in prima persona del rilancio dell'economia della propria nazione, pur investendo importi non proibitivi. Questa è la vera forza dei PIR.

Non dobbiamo dimenticare però il risparmio fiscale, ovvero l'esenzione dalla tassazione sui capital gains per chi detiene i PIR almeno per cinque anni, che nel lungo termine può dare un grosso risparmio.

Cassa Centrale Banca è già operativa sul mercato dei PIR con differenti proposte: tre linee di gestioni patrimoniali denominate GP Benchmark PIR Risparmio Italia 30, GP Benchmark PIR Risparmio Italia 50 e GP PIR Ri-

sparmio Italia azionario e il Fondo NEF Risparmio Italia PIR.

In riferimento al Fondo di NEF, occorre sottolineare che questo prodotto rende il PIR accessibile a tutti, in quanto chiede un versamento iniziale di solo 500 euro al quale si può aggiungere un PAC di qualsiasi importo, permettendo a ciascuno di noi di iniziare un percorso di accumulo del risparmio senza grandi sacrifici e soprattutto con un grande vantaggio fiscale.

Ciascuno può quindi essere parte del rilancio del tessuto economico, senza particolari limiti di importo o temporali.

Diventa come versare in un grande salvadanaio, che posso utilizzare quando voglio, ma che se lo lascio lavorare per molti anni mi creerà senz'altro rendimento e grossi benefici fiscali e soprattutto contribuirò a finanziare l'economia delle piccole e medie imprese italiana, ovvero la nostra economia.



L'ETICA RENDE

Tale scelta, se ci pensiamo bene, ha anche un grande valore in termini assoluti, poiché, al di là di rare possibili variazioni dell'oggetto sociale, il fondo va a penalizzare le società con problemi di governance che guarda caso sono quelle più a rischio di fallimento.

Il filtro applicato quindi tutela sia dal punto di vista della garanzia che le aziende inserite nel fondo abbiano i requisiti ESG, ma anche che le medesime siano sane, fattore che spesso determina il successo o meno della gestione di un fondo.

Viene così sfatato l'ultimo tabù dell'immaginario popolare che ritiene che i fondi etici rendano meno degli altri, cosa tutt'altro che vera sia perché si parla di aziende con alto potenziale di sviluppo, sia perché stiamo parlando di aziende sane che garantiscono meglio il rimborso delle varie obbligazioni, riducendo molto i rischi di pesanti fallimenti. La Banca, essendo parte del movimento cooperativo ha una ragione in più per promuovere l'eticità a tutti i livelli, sia direttamente quando eroga finanziamenti, sia attraverso i fondi che vende nella gestione del risparmio.

La soluzione più interessante è offerta dai fondi NEF di Cassa Centrale Banca che presentano tre linee di investimento etico, gestite da colossi del risparmio gestito del calibro di Amundi, Union Investment e Fidelity, all'interno delle quali si possono definire scelte strategiche prudenti o più aggressive.

Avere la possibilità di investire in società etiche e trovarsi rendimenti in linea se non migliori della media di mercato, non ha prezzo e soprattutto ci dà la possibilità di investire in valori in cui crediamo... i nostri e quelli che vorremmo trasmettere ai nostri figli.

Buon Natale.

In una società che ci porta sempre più verso la perdita dei valori importanti su cui hanno costruito la storia i nostri avi, il rischio più grande che possiamo correre è quello di dimenticare davvero le nostre radici.

Oggi siamo il popolo del black Friday o di Amazon, degli smartphone ultra tecnologici e dei social, dove si deve continuare a scrivere e postare cose di dubbio gusto e utilità.

Davanti a tutto questo occorre però fermarsi un momento a riflettere, per non sottovalutare il fenomeno e per non farsi sopraffare dall'inerzia di una vita orientata solo all'apparenza.

Nessuno da solo può cambiare il mondo ma ciascuno di noi, nel suo spazio, può iniziare a mettere dei paletti nell'ambito delle attività che quotidianamente svolge.

Per quanto riguarda la finanza, la prima domanda da porsi è quella di capire se siamo disposti per lucro ad accettare qualsiasi compromesso o se invece anche quando investiamo vogliamo ribadire i valori sui quali poggia la nostra vita.

Personalmente non finanzierei mai società che si occupano di

traffico di droga, di gioco illegale o che producono mine antiuomo e via dicendo, ma non sono così sicuro che se compro un fondo, che ha mille titoli al suo interno, non siano presenti società di quel tipo. Certamente sarei più sereno se fossi certo che da regolamento del fondo stesso fosse impossibile che società simili potessero essere incluse. Questa esigenza ha fatto nascere negli anni una serie di fondi etici, ovvero fondi che investono nello sviluppo sostenibile, nel sociale e nella governance.

A tale scopo è stato creato un indice denominato ESG dove vengono incluse tutte le aziende che rispondono alle caratteristiche sopra citate. La cosa interessante è che, per essere inserite in questo elenco, le società hanno l'obbligo di sottostare ad una serie di verifiche e controlli periodici che devono confermare la presenza dei requisiti richiesti. Questo determina che l'investitore acquista solo titoli di società che garantiscono i requisiti di eticità dell'ESG e soprattutto è sicuro che, qualora venissero meno i requisiti degli stessi, il fondo si troverebbe costretto a chiudere le posizioni.



NEF Ethical Balanced

Un investimento equilibrato
e responsabile nel rispetto
delle persone e dell'ambiente



Grazie al comparto Ethical Balanced di NEF potete puntare a far crescere i vostri risparmi scegliendo di investire in titoli di aziende e stati che rispettano principi di responsabilità sociale e ambientale. Con i suoi comparti, NEF

è il fondo creato per offrire una soluzione di qualità alle esigenze di gestione del risparmio dei clienti delle banche fortemente radicate sul territorio. Per saperne di più chiedi alla tua Filiale o visita il sito www.nef.lu



Nuova Linea di Mutui

BTL CasAmica

Un nuovo mondo per soddisfare INSIEME LA TUA VOGLIA DI CASA



per informazioni

800 95 2111

Se vuoi proteggerti dall'aumento dei tassi, scegli la nostra formula con CAP

*Il mutuo che unisce i vantaggi del tasso variabile
con la sicurezza del tasso fisso*

BTL  Banca del
Territorio Lombardo
GRUPPO COOPINTE

BTL  Banca del
Territorio Lombardo
GRUPPO COOPINTE

Tutte le informazioni le potete trovare nelle nostre filiali o sul sito
www.bancadelterritoriolombardo.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le Filiali e sul sito della Banca (www.bancadelterritoriolombardo.it) alla sezione "Tassi e Mutui". L'assunzione delle richieste di mutuo avviene a subordine alla valutazione dei piani della Banca, del merito creditizio del richiedente.